

L'altoatesino Marc Jongen è stato eletto nel parlamento della Germania con l'ultradestra

# Italo-tedesco nel Bundestag con l'AfD

## Nato a Merano, studi a Vienna prima di entrare in politica

DI FILIPPO MERLI

**T**ra i banchi del Bundestag c'è anche un altoatesino. Si chiama **Marc Jongen** ed è nato a Merano, in Trentino Alto Adige, nel 1968. Jongen è uno dei 94 parlamentari eletti con l'*Alternative für Deutschland* (AfD), il partito dell'ultradestra che alle elezioni in Germania di domenica scorsa, col 13%, s'è affermato come terza forza politica dietro la Cdu della rielezione **Angela Merkel** e ai socialdemocratici della Spd di **Martin Schulz**.

Jongen ha lasciato il Trentino dopo la maturità per studiare storia e filosofia all'Università di Vienna. Negli anni 90 ha collaborato col quotidiano bolzanino *Tageszeitung* e, nel 2003, è diventato assistente del filosofo tedesco **Peter Sloterdijk**. Nel 2011 ha acquisito la doppia cittadinanza italo-tedesca e, un paio d'anni dopo, s'è iscritto all'AfD, con la quale s'è candidato, senza successo, alle politiche del 2013 e alle europee del 2014. La scorsa domenica, grazie all'exploit del partito di **Alexander Gauland** e **Alice Weidel**, è stato eletto in parlamento con 23.126 voti, pari al 12,6%.

Oggi Jongen vive a **Karlsruhe**, sulle rive del Reno. A riallacciare i rapporti con la comunità di Merano, dopo la sua elezione, è stato il consi-

gliere provinciale trentino, **Ulli Mair**, esponente del partito indipendentista *Die Freiheitlichen*. «Per la verità non l'avevo conosciuto qui, ma semplicemente attraverso i rapporti che noi teniamo con tutta la destra tedesca e che regolarmente ci porta a stabilire dei contatti», ha spiegato Mair all'*AltoAdige*. «Mi pare un politico serio e molto preparato, col quale potremo dialogare in modo proficuo. Presto ci troveremo qui a Bolzano per confrontarci sui temi della politica che ci legano. Sarà un incontro informale,

dove parleremo delle questioni generali che stiamo vivendo in Europa».

Quello dell'AfD alle elezioni federali è stato un risultato storico. Che, secondo la stampa italiana ed estera, ha sancito l'avvento dei populistici in Germania. Il termine, però, non piace a Jongen. Il quale, lo scorso giugno, aveva rilasciato una lunga intervista in tedesco al sito sudtirolese *Barfuss*. «Oggi il concetto di populismo è estremamente abusato e ha assunto un carattere diffamatorio», aveva sottolineato

l'esponente dell'AfD. «*Populus* non è altro che *demos* in greco, cioè popolo. Chiunque parli la voce del popolo è solo un democratico che cerca di combattere contro le tendenze post democratiche».

«Se è giusto guardare alla nazione e difendere la sua cultura, allora l'AfD ha ragione», aveva proseguito. «In alcune aree, tuttavia, solleviamo richieste storicamente sostenute dalla sinistra. Può sembrare contraddittorio, ma queste categorie politiche tradizionali sono in fase di disso-

luzione. Inoltre, l'alternativa, per la Germania, è ancora in costruzione. L'AfD rappresenta quei cittadini responsabili e quegli intellettuali che non volevano più lasciare la politica ai politici. Il movimento dà un'espressione al nuovo pensiero contribuendo alla ripolitizzazione della politica, anche facendola». Due mesi dopo quell'intervista, l'italo-tedesco Jongen ha contribuito all'affermazione dell'ultradestra. Con la quale, d'ora in avanti, siederà tra i banchi del Bundestag.

—© Riproduzione riservata—